

A. MANCO (a cura di), *Toponomastica e linguistica: nella storia, nella teoria*, = Quaderni di AI N, n.s. 1, Napoli, Università degli studi di Napoli “L’Orientale”, 2013, pp. 295.

Il 30 novembre 2012 si è tenuta presso l’Università degli studi di Napoli “L’Orientale” una giornata di studio a cura di Alberto Manco dedicata alla toponomastica: gli atti della giornata, curati dallo stesso Manco, sono raccolti nel I volume della nuova serie dei Quaderni di AI N. Il volume comprende, oltre a una presentazione introduttiva (pp. 7-12), tredici contributi che mettono a fuoco temi e problemi di natura teorica, tipologica, etimologica, interlinguistica e storico-culturale relativi all’ambito della toponomastica.

Caffarelli (*Il rapporto etimologia-motivazione-uso in toponomastica*, pp. 33-56), dopo una premessa relativa a problemi di ordine terminologico, precisa le tre prospettive da tenere in considerazione nello studio dei toponimi, ossia l’etimologia – intesa da Caffarelli *stricto sensu* quale ricerca della origine linguistica piuttosto che quale *histoire du mot* –, la motivazione e l’uso – prospettiva che richiede una competenza che valica i confini della linguistica –; di qui prende in esame da una parte i processi in atto di antropizzazione della toponimia, in particolare nella imposizione odonimica, e di creazione di iperonimi odonimici, dall’altra i processi di lessicalizzazione dei toponimi – mediante antonomasie, metafore e metonimie – e di transonimizzazione.

Banfi (*Processi di interazione nella nozione di ‘città’: un confronto tra ambienti indo-europeo e cinese*, pp. 13-31) analizza in chiave tipologica i processi di semantizzazione che starebbero alla base delle nozioni di ‘città’ negli ambiti indoeuropeo e cinese e accerta il ricorso di somiglianze ascrivibili potenzialmente a ‘universali semantici’: è il caso, tra gli altri, della nozione di città quale luogo fortificato, che accomuna, ad esempio, l’inglese *town* ‘città’ < inglese antico *t n* ‘terreno recintato, recinto’ – con raffronti in altre varietà indoeuropee – e il cinese 城 *chéng* ‘città’ < ‘cinta di mura, piazzaforte’.

Una prospettiva più o meno strettamente etimologica caratterizza i contributi di Di Giovine (*Toponomastica albanese nei Balcani antichi*, pp. 57-69), Manco (*Tassonomie protostoriche e il nome “Hirpinia”*, pp. 95-106), García Ramón (*Toponimia micénica y léxico griego: tradición y continuidad en el primer milenio*, pp. 107-132), Poccetti (*La variabilità linguistica della toponomastica dell’Italia antica tra filoni di ricerca, modelli di analisi e nuovi dati documentari*, pp. 145-181), Silvestri (*Alcuni aspetti del rapporto (meta)linguistico tra eponimo e toponimo nel mondo antico (in margine agli Stephani Byzantii Ethnica)*, pp. 215-236) e Sorgia (*La geografia dei tessuti. Toponomastica e industria tessile antica*, pp. 237-275). Di Giovine cassa l’etimologia vulgata a partire da Hahn (1854) dell’etnonimo *Dardani* e del corrispondente coronimo *Dardania*

quali derivazioni dall'albanese *dardhë* 'pera, pero': tale etimologia, come rilevato da Di Giovine, è gravata da numerosi ostacoli di varia natura, *in primis* di ordine formale, in quanto l'etnonimo e il coronimo sono attestati nelle fonti greche nelle forme / fin dal I millennio a.C., quando la forma albanese *dardhë*, attestata solo dalla prima metà del XVII secolo, aveva presumibilmente la forma **džorda* / **džarda* (se da i.e. **hord-* come ipotizzato da Bugge nel 1892) oppure **dordža-* / **dardža-* (se da i.e. **dhor h* come ipotizzato da Çabei nel 1969). Manco si occupa dell'etnonimo *Hirpini* e del coronimo *Hirpinia* che ne deriva e mostra che il raccordo comunemente riconosciuto con la forma ascritta al sannita *hirpus* 'lupo', di cui sono state date varie giustificazioni dal punto di vista culturale, non può essere dato per certo in ragione dell'ampio arco semantico significato dalla base *hirp-*, genericamente riconducibile al concetto di 'ferinità': a partire da ciò Manco propone che *Hirpinia* designi originariamente 'la (regione) ferina', 'la selva', quale toponimo motivato dalle caratteristiche del luogo in opposizione tassonomica alla abitabilità di altri luoghi; nella ipotesi resterebbe da riconsiderare la posizione dell'etnonimo *Hirpini*, che, quantomeno *prima facie*, sarebbe da porre alla base del coronimo *Hirpinia* – e non quale derivato da esso –. Il contributo di García Ramón, che si inserisce entro il progetto '*La segunda edición del Diccionario Micénico como fuente de estudio lexicológico de la civilización micénica*', mira in primo luogo a illustrare i criteri mediante i quali sarebbe possibile riconoscere, con vari gradi di sicurezza, i toponimi presenti nei testi micenei; susseguentemente si concentra sulla analisi di tre forme: *u-ru-pi-ja-jo*, etnico derivato da un toponimo **u-ru-pi-ja*, di cui è ribadita la corrispondenza formale con il greco ὄμις < ὄμις; *e-u-de-we-ro*, toponimo che García Ramon raccorda con l'epiteto omerico ὄμις, da interpretare come 'dal bel tramonto', e che troverebbe pertanto un corrispondente nel nome della città cirenaica ὄμις; *me-to-re-ja(-de)*, forma analizzata quale sintagma composto da μῆτορ / ὄμις che designerebbe una regione 'tra le montagne' o 'al di là della/delle montagna/e'. Poccetti passa in rassegna attraverso numerose esemplificazioni la variabilità sincronica e diacronica dei toponimi documentati nelle varietà dell'Italia antica. Tracce di tale variabilità sarebbero ravvisabili nelle attestazioni in altri ambiti onomastici di forme connesse a toponimi e nella presenza entro la tradizione letteraria di forme non canoniche: è il caso, ad esempio, delle forme antroponimiche etrusche *umrce-*, *umrie* e *umre-*, riconducibili rispettivamente agli etnici per 'umbro' utilizzati in greco (*ombriko-*), in (paleo)italico (*ombrio-*) e in latino (*ombro-*); o ancora della tradizione manoscritta di Prop. IV, 1, 125 che restituisce concordemente il toponimo *Asis* – di contro all'atteso *Asis* –, analizzato da Poccetti quale adattamento latino di una forma italica al genitivo (*-es/-eis*) da **Asis* < **Asios*. Un ultimo paragrafo è dedicato alla variabilità connessa alla condizione sintattica nei toponimi fissatisi con marche 'localistiche', nei toponimi originati da sintagmi preposizionali e nei toponimi originati da sintagmi

nominali. Silvestri nel suo contributo raccoglie numerosi esempi di toponimi che nelle fonti antiche sono ricordati, esplicitamente o indirettamente, a eponimi; per tali toponimi è operata una distinzione sulla base del rapporto (meta)linguistico che intrattengono con i rispettivi eponimi: replica identica e con eventuale variazione del genere e del numero; derivazione – con un *excursus* su *Romulus*, etnico ‘di provenienza’ secondo una classificazione proposta dallo stesso Silvestri (2005-2006), e *Altellus*, altro nome di Romolo trådito da Paolo 6-7 L –; cambio di sede accentuativa. Il contributo si chiude con un sondaggio delle lettere , e degli *Ethnica* di Stefano di Bisanzio, da cui una rassegna delle forme toponimiche derivate da eponimi e della distribuzione delle tre diverse modalità di derivazione (*sensu lato*) linguistica identificate (v. sopra). La Sorgia (*La geografia dei tessuti. Toponomastica e industria tessile antica*, pp. 237-275) raccoglie numerosi esempi di toponimi relativi al bacino mediterraneo orientale e al Vicino Oriente antichi riconducibili a nomi di materie prime – perlopiù pigmenti per tessuti – assunte, per via del loro valore economico e ideologico, «come elementi identificativi di località e identitari di popoli» (p. 264).

In ottica interlinguistica Orioles (*Diffrazioni toponimiche (toponimi in contesti plurilingui)*, pp. 133-143) esamina il fenomeno della diffrazione toponimica, vale a dire la presenza di realizzazioni alternative di uno stesso toponimo quale effetto della compresenza di codici o registri diversi entro una stessa comunità linguistica: è il caso ad esempio della creazione di forme toponimiche ipercorrette o della applicazione a toponimi di marche foniche interpretate quali caratteristiche di un determinato codice o registro. In tale quadro è discussa la questione dei suffissi *-acum* e *-anum* per la derivazione di prediali diffusi in Francia e in Italia settentrionale, solitamente interpretati quali riflessi rispettivamente della celticità linguistica (*-acum*) in opposizione alla latinità linguistica (*-anum*): secondo Orioles l’attribuzione a una epoca tarda (postclassica) della produttività di tali suffissi renderebbe tuttavia più probabile che si tratti, quantomeno nella maggior parte dei casi, di formazioni derivate mediante suffissi divenuti di fatto equipollenti.

I contributi di Poli (*Geografia mitica e thesaurus toponomastico nella tradizione acculturata celtica dell’Irlanda*, pp. 183-200) e della Turchetta (*Un nome per ogni luogo? Cenni di toponomastica africana*, pp. 277-295) si pongono entro una dimensione storico-culturale. Il contributo di Poli è dedicato alla attività di (ri)costruzione della storia di Irlanda che si svolge negli *scriptoria* medievali dell’isola e, in particolare, a una delle manifestazioni di tale attività, ossia la creazione di un *thesaurus* toponomastico mitico che entra a far parte del patrimonio culturale tradizionale; tale *thesaurus* è sistematizzato nella *Dindshenchas* (*-shenchas* ‘tradizione’, *dind-* ‘luogo elevato’ qui in senso figurato), antologia prosimetrica scritta da molteplici mani e databile nella sua redazione finale al XII secolo, che contiene un catalogo ordinato geograficamente di

toponimi corredati di interpretazioni dal punto di vista onomastico e di rassegne di personaggi ed eventi collegati ad essi. La Turchetta ripercorre attraverso i dati restituiti dalla cartografia le tappe storiche che hanno condizionato il farsi della toponomastica dell’Africa contemporanea in seguito al contatto con gli Europei, a partire dalla fine del XV secolo fino agli anni successivi alla indipendenza dai domini coloniali.

Si registrano infine il contributo della Mancini e della De Rosa (*Diabolik a Clerville: per una toponomastica fantastica (...ma non troppo)*, pp. 71-94), che sulla base di una analisi dei toponimi attestati nel fumetto *Diabolik* mettono in rilievo la congruenza tra le procedure di creazione toponimica della realtà e quelle fizonali, e il contributo della Russo (*Il posto della toponomastica nella rivista linguistica le lingue estere (1938-1950)*, pp. 201-214), che offre una rassegna critica degli articoli della rivista di cultura e divulgazione linguistica *Le lingue estere* (Milano, 1934-1950) che si sono occupati direttamente o tangenzialmente di toponomastica.